

**Svolga il candidato una delle seguenti tracce:**

- L'insegnamento di Carlo Dionisotti ha illuminato, con originale e profonda capacità di analisi, l'intero panorama delle nostre lettere, dalle origini alla contemporaneità. Si prenda in esame un aspetto della sua riflessione applicabile a un autore o un periodo o un fenomeno della produzione letteraria in Italia.
- Il candidato discuta le implicazioni antropologiche delle recenti evoluzioni delle tecnologie della comunicazione, con riferimento al dibattito e con attenzione a far emergere valenze positive e risvolti critici.
- Il tema della città nella recente storiografia
- Il candidato esponga il potenziale informativo che l'analisi del 'contesto' (produttivo, ideologico, storico, archeologico) fornisce agli studi storico-artistici o archeologici, esemplificando su uno o più casi specifici a scelta.
- Rapporti interreligiosi ovvero interconfessionali tra Occidente e Oriente. Il candidato può affrontare il tema in riferimento a figure, tradizioni o testi storicamente determinati.
- La riflessione sul male incontra spesso dei rilevanti fenomeni epocali. Per il Novecento viene alla ribalta l'esperienza dei totalitarismi contrapposti, e in particolare del nazismo e del suo significato. Il candidato confronti tra loro almeno due prospettive esplicite sul nazismo, consonanti o dissonanti che siano, tanto nelle logiche di fondo quanto nelle valenze etiche.
- Il candidato traduca entrambi i brani e svolga il commento di uno di essi:

Aristotele, Costituzione degli Ateniesi, 25, 1-2 e 4

ἔτη δὲ ἑπτακαίδεκα μάλιστα μετὰ τὰ Μηδικὰ διέμεινεν ἡ πολιτεία προεστώτων τῶν Ἀρεοπαγιτῶν, καίπερ ὑποφερομένη κατὰ μικρόν. αὐξανομένου δὲ τοῦ πλήθους, γενόμενος τοῦ δήμου προσάτης Ἐφιάλτης ὁ Σοφωνίδου, δοκῶν καὶ ἀδωροδόκητος εἶναι καὶ δίκαιος πρὸς τὴν πολιτείαν, ἐπέθετο τῇ βουλῇ. καὶ πρῶτον μὲν ἀνεῖλεν πολλοὺς τῶν Ἀρεοπαγιτῶν, ἀγῶνας ἐπιφέρων περὶ τῶν διωκημένων. ἔπειτα τῆς βουλῆς ἐπὶ Κόνωνος ἄρχοντος ἅπαντα περιεῖλε τὰ ἐπίθετα δι' ὧν ἦν ἡ τῆς πολιτείας φυλακή, καὶ τὰ μὲν τοῖς πεντακοσίοις, τὰ δὲ τῷ δήμῳ καὶ τοῖς καὶ τὰ μὲν τοῖς πεντακοσίοις, τὰ δὲ τῷ δήμῳ καὶ τοῖς δικαστηρίοις ἀπέδωκεν. [...]καὶ ἀνηρέθη δὲ καὶ ὁ Ἐφιάλτης δολοφονηθεὶς μετ' οὐ πολὺν χρόνον δι' Ἀριστοδίκου τοῦ Ταναγραίου.

Livio IV, 3, 4

At enim nemo post reges exactos de plebe consul fuit. Quid postea? Nullane res nova institui debet? Et quod nondum est factum—multa enim nondum sunt facta in novo populo,— ea ne si utilia quidem sunt fieri oportet? Pontifices, augures Romulo regnante nulli erant; ab Numa Pompilio creati sunt. Census in civitate et discriptio centuriarum classiumque non erat; ab Ser. Tullio est facta. Consules nunquam fuerant; regibus exactis creati sunt. Dictatoris nec imperium nec nomen fuerat; apud patres esse coepit. Tribuni plebi, aediles, quaestores nulli erant; institutum est ut fierent. Decemuiros legibus scribendis intra decem hos annos et creavimus et e re publica sustulimus. Quis dubitat quin in aeternum urbe condita, in immensum crescente nova imperia, sacerdotia, iura gentium hominumque instituantur?

Svolga il candidato una delle seguenti tracce:

- La dialettica tra storia e geografia ovvero la pluralità dei centri produttivi, spesso disseminati a macchia di leopardo sul territorio nazionale, è una delle caratteristiche della nostra storia culturale e letteraria: si analizzi da tale punto di vista un autore o un periodo o un fenomeno della letteratura italiana.
- Il candidato discuta, con riferimento al dibattito disciplinare corrente, il rapporto fra immaginari mediali e politica, con particolare attenzione alle responsabilità che comunicazione e media rivestono nella generazione del conflitto e delle sperequazioni sociali, così come nel loro superamento.
- Le relazioni tra l'Europa e l'Oriente come tema storiografico di lunga durata.
- Il candidato illustri l'evoluzione della metodologia di studio di una categoria di manufatti archeologici o artistici a sua scelta, evidenziandone le potenzialità e le problematiche.
- Profezia e storia. Il candidato può affrontare il tema trattando di uno o più profeti o testi profetici, mettendone in luce messaggio, finalità e usi.
- Sullo sfondo del rifiuto del pensiero unico, parole come analogia, empatia, simpatia attraversano il pensiero occidentale con snodi e ritorni significativi. Sia che si decida di affrontare la questione guardando al momento antico e medievale, piuttosto che a quello moderno e contemporaneo, il candidato affronti un momento teoricamente rilevante della tensione tra lo stesso e il diverso, e con precisa attenzione a concetti quali «bene», «ego», «altro».
- Il candidato traduca entrambi i brani e svolga il commento di uno di essi:

Arriano VII, 30, 2-3

ὡς ἔγωγε δοκῶ ὅτι οὔτε τι ἔθνος ἀνθρώπων οὔτε τις πόλις ἐν τῷ τότε ἦν οὔτε τις εἷς ἄνθρωπος εἰς ὃν οὐ πεφοιτῆται τὸ Ἀλεξάνδρου ὄνομα. οὐκ οὐδὲ ἐμοὶ ἔξω τοῦ θείου φῦναι ἂν δοκεῖ ἀνὴρ οὐδενὶ ἄλλῳ ἀνθρώπων εὐκίως. καὶ ταῦτα χρησμοὶ τε ἐπισημῆναι ἐπὶ τῇ τελευτῇ τῆς Ἀλεξάνδρου λέγονται καὶ φάσματα ἄλλα ἄλλοις γενόμενα καὶ ἐνύπνια φανέντα ἄλλα ἄλλοις καὶ ἡ ἐς τοῦτο ἐξ ἀνθρώπων τιμὴ τε αὐτοῦ καὶ μνήμη οὐκ ἀνθρωπίνῃ οὔσα, καὶ νῦν δὲ διὰ τοσοῦτου ἄλλοι χρησμοὶ ἐπὶ τῇ τιμῇ αὐτοῦ τῷ ἔθνει τῷ Μακεδόνων χρησθέντες. [3] ἐπεὶ καὶ αὐτὸς ἐμεμπάμην ἔστιν ἃ ἐν τῇ ξυγγραφῇ τῶν Ἀλεξάνδρου ἔργων, ἀλλὰ αὐτὸν γε Ἀλέξανδρον οὐκ αἰσχύνομαι θαυμάζων: τὰ δὲ ἔργα ἐκεῖνα ἐκάκισα ἀληθείας τε ἔνεκα τῆς ἐμῆς καὶ ἅμα ὠφελείας τῆς ἐς ἀνθρώπους: ἐφ' ὅτῳ ὠρμήθη οὐδὲ αὐτὸς ἄνευ θεοῦ ἐς τήνδε τὴν ξυγγραφὴν.

Giustino XII, 16, 7-12

Decessit Alexander mense Iunio, annos tres et XXX natus, vir supra humanam potentiam magnitudine animi praeditus. [...] 7 Puer acerrimis litterarum studiis eruditus fuit. 8 Exacta pueritia per quinquennium sub Aristotele doctore, inclito omnium philosophorum, crevit. 9 Accepto deinde imperio regem se terrarum omnium ac mundi appellari iussit 10 tantamque fiduciam sui militibus fecit, ut illo praesente nullius hostis arma nec inermes timuerint. 11 Itaque cum nullo hostium umquam congressus est, quem non vicerit, nullam urbem obsedit, quam non expugnaverit, nullam gentem adiit, quam non calcaverit. 12 Victus denique ad postremum est non virtute hostili, sed insidiis suorum et fraude civili.

**Svolga il candidato una delle seguenti tracce:**

- La produzione letteraria e culturale italiana lungo l'intero arco della sua storia si interconnette variamente col contesto sociale, economico, ideologico e tecnologico: si prenda in esame da tale punto di vista un autore o un periodo o un fenomeno della nostra letteratura.
- La trasformazione degli scenari mediali sollecita un ripensamento dei quadri interpretativi e delle metodologie di ricerca nel campo della comunicazione. Il candidato dia conto delle sfide che lo studio della comunicazione e dei media si trovano oggi ad affrontare, con opportuni riferimenti al dibattito disciplinare e con attenzione alle ricadute sulla pratica di ricerca.
- Il papato e l'Europa: il contributo culturale alla definizione di un ambito di civiltà.
- Partendo da un caso di studio a scelta (monumento, manufatto artistico, classe di oggetti), il candidato ne discuta la capacità comunicativa, all'interno di un dialogo mediato dalle immagini fra committenza e fruitori contemporanei.
- "Scrutamini Scripturas": Egesi, ermeneutica, usi dei testi sacri. Il candidato può affrontare il tema in riferimento a una specifica tradizione religiosa, considerando un determinato periodo storico ovvero un orientamento interpretativo riguardo a uno o più testi rivelati.
- Per dire dell'altra persona ci si affida spesso a parole neutre ed equivalenti, come non patissero sottintesi culturali e di genere. Voci rilevanti del pensiero al femminile si applicano, in rivalsa, a sondare strade diverse. Nel contesto del pensiero della differenza, ma con preciso riferimento al rapporto con l'altro e di coppia, il candidato enuclei qualche contributo del pensiero al femminile in ordine a risignificare termini quali «rapporto», «amore», «differenza» stessa.
- Il candidato traduca entrambi i brani e svolga il commento di uno di essi:

Erodoto VIII, 144

Τὸ μὲν δεῖσαι Λακεδαιμονίους μὴ ὁμολογήσωμεν τῷ βαρβάρῳ κάρτα μὲν ἀνθρωπίνον ἦν. ἀτὰρ αἰσχυρῶς γε οἴκατε ἐξεπιστάμενοι τὸ Ἀθηναίων φρόνημα ἀρρωδῆσαι, ὅτι οὔτε χρυσός ἐστι γῆς οὔδαμοθι τοσοῦτος οὔτε χώρα κάλλει καὶ ἀρετῇ μέγα ὑπερφέρουσα, τὰ ἡμεῖς δεξάμενοι ἐθέλοισιν ἂν μηδίσαντες καταδουλώσαι τὴν Ἑλλάδα. πολλά τε γὰρ καὶ μεγάλα ἐστὶ τὰ διακωλύοντα ταῦτα μὴ ποιέειν μηδ' ἦν ἐθέλωμεν, πρῶτα μὲν καὶ μέγιστα τῶν θεῶν τὰ ἀγάλματα καὶ τὰ οἰκῆματα ἐμπερησμένα τε καὶ συγκεχωσμένα, τοῖσι καὶ τὰ οἰκῆματα ἐμπερησμένα τε καὶ συγκεχωσμένα, τοῖσι ἡμέας ἀναγκαίως ἔχει τιμωρέειν ἐς τὰ μέγιστα μᾶλλον ἢπερ ὁμολογέειν τῷ ταῦτα ἐργασαμένῳ, αὐθις δὲ τὸ Ἑλληνικόν, ἐὼν ὁμαιμόν τε καὶ ὁμόγλωσσον, καὶ θεῶν ἰδρύματά τε κοινὰ καὶ θυσαίαι ἡθεᾶ τε ὁμότροπα, τῶν προδότας γενέσθαι Ἀθηναίους οὐκ ἂν εὖ ἔχοι.

Livio XXXIII, 32, 5-9

et praeco cum tubicine, ut mos est, in mediam aream, unde sollemni carmine ludicrum indici solet, processit et tuba silentio facto ita pronuntiat: [5] 'senatus Romanus et T. Quinctius imperator Philippo rege Macedonibusque devictis liberos, innumeros, suis legibus esse iubet Corinthios, Phocenses, Locrensesque omnes et insulam Euboeam et Magnetas, Thessalos, Perrhaebos, Achaeos Phthiotas. [6] ' percensuerat omnis gentis, quae sub ditione Philippi regis fuerant. audita voce praeconis maius gaudium fuit, quam quod universum homines acciperent. [7] vix satis credere se quisque audisse, et alii alios intueri mirabundi velut ad somni vanam speciem; quod ad quemque pertinebat, suarum aurium fidei minimum credentes, proximos interrogabant. [8] revocatus praeco, cum unusquisque non audire modo sed videre libertatis suae nuntium averet, iterum pronuntiavit eadem. [9] tum ab certo iam gaudio tantus cum clamore plausus est ortus totiensque repetitus, ut facile appareret nihil omnium bonorum multitudini gratius quam libertatem esse.